

RASSEGNA internazionale

I perché di un gesto clamoroso

Le reazioni degli osservatori al corso impresso cinque anni fa da Sadat alla politica estera ed interna dell'Egitto non furono unanime. E, infatti, facendo propri i giudizi di una parte (la più estrema) della sinistra e del nazionalismo arabo, gridarono senz'altro al tradimento degli ideali nasceriani. Altri, più dubbiosi e prudenti, si riservarono il diritto di mettere alla prova dei fatti la cosiddetta "apertura" (in arabo *infitah*) che il nuovo presidente egiziano aveva deciso di praticare nei confronti degli Stati Uniti e dei regimi conservatori del Medio Oriente, sul piano esterno, e del capitalismo, sul piano interno.

Con una nota « autorizzata » dell'agenzia Tass

Una secca reazione sovietica alla rottura decisa da Sadat

La radio e la stampa di Damasco accusano il presidente egiziano di « ostinato attaccamento » agli USA. Nel suo discorso violentemente antisovietico, il capo dello Stato ha ammesso che la situazione economica del Cairo è « la peggiore della sua storia »

L'agenzia sovietica Tass ha diramato stasera una nota nella quale, dopo aver dato notizia del discorso di Sadat (che, si afferma, « ha presentato in una luce distorta il modo in cui negli ultimi anni si sono determinati i rapporti sovietico-egiziani ») e del successivo voto dell'Assemblea del Cairo, è scritto: « L'azione intrapresa dal presidente dell'Egitto costigliato e del successivo voto dell'Assemblea dell'Unione Sovietica della politica che egli ha in realtà condotto da lungo tempo. Si tratta della formulazione giuridica di una situazione, in cui l'azione del trattato di amicizia e di cooperazione fra l'URSS e la RAE a causa di tale politica è stata in pratica paralizzata. La Tass - prosegue la nota - è autorizzata a dichiarare che la intera responsabilità delle conseguenze sia della politica nel suo complesso, condotta dalla direzione egiziana nei confronti dell'unione sovietica negli ultimi anni, sia della rottura del trattato di amicizia e cooperazione fra l'URSS e la RAE, ricade sulla parte egiziana ».

A una conferenza di esperti d'aeronautica

La CIA annuncia che Israele possiede da 10 a 20 atomiche

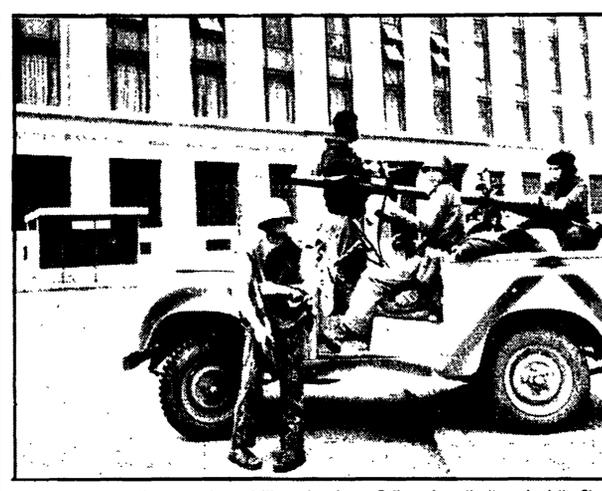
Imposto il coprifuoco nella città di Ramallah in Cisgiordania

WASHINGTON, 15. La CIA ha annunciato che Israele possiede un arsenale nucleare composto di 10-20 bombe atomiche. Dirigenti del servizio segreto americano hanno dato la notizia la settimana scorsa, durante una conferenza stampa con ufficiali dell'aviazione ed esperti di cose aeronautiche. L'informazione è riferita oggi dal Washington Post, il quale sottolinea che si tratta della prima dichiarazione ufficiale e pubblica fatta dalla CIA intorno al potenziale atomico di Israele.

La CIA ha annunciato che Israele possiede un arsenale nucleare composto di 10-20 bombe atomiche. Dirigenti del servizio segreto americano hanno dato la notizia la settimana scorsa, durante una conferenza stampa con ufficiali dell'aviazione ed esperti di cose aeronautiche. L'informazione è riferita oggi dal Washington Post, il quale sottolinea che si tratta della prima dichiarazione ufficiale e pubblica fatta dalla CIA intorno al potenziale atomico di Israele.

La CIA ha annunciato che Israele possiede un arsenale nucleare composto di 10-20 bombe atomiche. Dirigenti del servizio segreto americano hanno dato la notizia la settimana scorsa, durante una conferenza stampa con ufficiali dell'aviazione ed esperti di cose aeronautiche. L'informazione è riferita oggi dal Washington Post, il quale sottolinea che si tratta della prima dichiarazione ufficiale e pubblica fatta dalla CIA intorno al potenziale atomico di Israele.

La CIA ha annunciato che Israele possiede un arsenale nucleare composto di 10-20 bombe atomiche. Dirigenti del servizio segreto americano hanno dato la notizia la settimana scorsa, durante una conferenza stampa con ufficiali dell'aviazione ed esperti di cose aeronautiche. L'informazione è riferita oggi dal Washington Post, il quale sottolinea che si tratta della prima dichiarazione ufficiale e pubblica fatta dalla CIA intorno al potenziale atomico di Israele.



BEIRUT - Guerriglieri palestinesi dell'organizzazione « Saika » davanti alla sede della Chase Manhattan Bank, presso il Parlamento libanese

Se non se ne andrà subito sarà deposto con la forza

ULTIMATUM AL PRESIDENTE LIBANESE D'UN GRUPPO DI UFFICIALI INSORTI

Ripresa degli scontri a Beirut e nel nord, 39 morti in 24 ore - Un gesuita fra le vittime - Aerei israeliani respinti a cannonate - Ahdab e l'« esercito arabo » di Khatib uniscono le loro forze - Frangie accetta l'idea di dimettersi?

Buenos Aires: bomba davanti al palazzo presidenziale

Buenos Aires, 15. Un attentato dinamitardo è stato compiuto questa mattina a Buenos Aires, a pochi metri dal palazzo presidenziale (la Casa Rosada): un ordigno di eccezionale potenza è esploso nel parcheggio antistante la sede del comandante generale dell'esercito argentino e riservato appunto alle auto militari. Un soldato è rimasto ucciso e un'altra trentina di persone sono rimaste ferite. Di queste ultime sedici sono militari, fra cui quattro colonnelli. Dodici vetture sono andate distrutte.

Dopo che un nuovo ultimatum era stato rivolto stamattina al presidente Frangie da un gruppo di ufficiali per indurlo a dimettersi, l'adozione « delle misure necessarie per costringerlo a farlo » è stata oggi annunciata dal presidente Frangie. L'ultimo ultimatum è stato trasmesso da Ahdab e dell'esercito arabo libanese del tenente Rana' di un'ala loro scapolo. Le due formazioni - è detto in un comunicato comune - « coopereranno per ottenere la dimissione del capo dello Stato e l'elezione di un nuovo presidente ».

La capitale specie nella zona dei grandi alberghi sul lungomare, dove si sono tornati ad usare cannoni e armi pesanti. Ad aumentare la tensione, aerei presuntibilmente israeliani hanno sorvolato stamattina la periferia di Beirut, fatti segno ad un intenso fuoco antiaereo. La notizia è stata confermata da parte di forze dell'Esercito arabo libanese.

La polizia ha comunicato che nelle ultime 24 ore 39 persone sono rimaste uccise e 48 ferite negli scontri sporadici che si sono verificati a Beirut e nel Libano settentrionale. Fra le vittime c'è anche un gesuita, il reverendo Alban de Jerphanion, presidente della facoltà di ingegneria di Beirut. Un portavoce ha riferito che il settanta-cinquenne religioso stava accompagnando un collega paralizzato all'aeroporto quando la sua macchina è stata ferita ed è stata crivellata di colpi.

Il presidente egiziano ha violentemente criticato la politica sovietica affermando che « le relazioni tra Egitto e URSS sono giunte ad un punto morto totale ». « I sovietici - ha detto - si rifiutano di darmi armi. Si rifiutano di accettare una moratoria dei debiti egiziani e quello che è peggio, mi chiedono di pagare interessi sui debiti militari. Lo scambio di lettere che ho avuto con i dirigenti sovietici dimostra chiaramente che la URSS sta giocando al gatto e top con me. Tra un anno o un anno e mezzo al massimo tutte le armi che ho di riserva verranno ferri vecchi perché l'URSS non fornisce più di ricambio per le armi ». Sadat ha aggiunto di aver cercato di ottenere pezzi di ricambio e altro materiale per i suoi aerei « Mig 21 » di fabbricazione sovietica dall'India, che li produce su licenza sovietica; ma « l'India ha risposto che si rifiutava di farlo perché farebbe parte del territorio di protezione di Ciu En-lai ».

Nuovi attacchi al vice premier cinese

Bandiera rossa: « Teng non ha tenuto il passo »

PECHINO, 15. Ormai la campagna contro Teng Hsiao ping si è fatta martellante. Oggi è la volta di Bandiera Rossa che - come al solito senza nominarlo direttamente, ma indicando con riferimenti chiari e comprensibili - lancia una nuova serie di critiche contro il vice primo ministro che grazie all'appoggio, si afferma, di Ciu En-lai era tornato a galla due anni fa. Secondo l'organo teorico del PC cinese Teng Hsiao ping fu suo posizioni rivoluzionarie sul piano vittorioso dell'esercito di liberazione nel 1949, cioè nel periodo della rivoluzione democratica che si proponeva di sconfiggere l'imperialismo e di abbattere il feudalesimo in Cina. Dopo quel periodo, Teng e i suoi seguaci (non dimentichiamo che pochi giorni fa il quotidiano del popolo ha accusato Teng di avere costituito una propria équipe) non a tenero il passo. Afferma infatti Bandiera Rossa: « Quando la rivoluzione avanzò dallo stadio della nuova rivoluzione democratica a quello della rivoluzione socialista, la ideologia non riuscì a mantenere il passo con l'avanzata rivoluzionaria. D'altro canto, anche se faticosamente entrarono a far parte della società socialista, ideologicamente essi rimasero ancorati allo stadio della rivoluzione democratica. Come conseguenza - continua il giornale - fu inevitabile la loro opposizione alle conquiste del socialismo e del comunismo in Cina e al programma avanzato del partito ».

DALLA PRIMA PAGINA

Lira

siddetto « mini-serpente » monetario dei paesi del Benelux (Belgio, Olanda, Lussemburgo), i cui rispettivi governi hanno annunciato che il loro moneta (franco belga e fiorino olandese) non sono più legate dai vecchi margini di flessibilità che erano stati stabiliti nel 1948. Sempre ieri anche Israele ha svalutato la sua sterlina del 1937 per il 20 per cento. Appare chiaro, a questo punto, che l'intera impalcatura europea si è indebolita, anche se il suo stato di dichiarazione di crisi è stato ottimistico dei ministri finanziari della Germania federale (Happel) e del Belgio (De Clercq), i quali hanno affermato che la situazione potrà essere rimontata in termini relativamente brevi, soprattutto se il governo francese ha fatto il rappresentante tedesco - che la Francia « farà di tutto per rientrare nel « serpente » ». La verità è che gli interessi sono contrastanti e contraddittori, per cui lo scoppio di una crisi è solo un problema, non può essere appeso al ministro delle finanze francese, Fourcade, ad esempio, ha detto a Bruxelles, senza mezzi termini, che il suo paese ha dovuto subire gli attacchi della speculazione internazionale. « Se si eccettuano aiuti forniti dalla Germania federale e dagli Stati Uniti », precisava, « il nostro paese non ha mai avuto un giorno così costato dalla Francia oltre 3 miliardi di franchi, di cui la metà nella giornata di venerdì 12 ». Forse la spiegazione più plausibile del gesto francese sta nel fatto che i rappresentanti del partito comunista e dei ministri della CEE, dopo l'uscita del franco dal « serpente », non hanno più sentito il bisogno di venerare i « gettati » aggiustamenti monetari: è da mettere anche in relazione alla recente svalutazione della nostra lira.

Querele « in diretta » al GR2

Querele « in diretta » è capitato ieri durante la trasmissione del 12.30 del GR2. Il Giornale Radio della seconda zona di ascolto, all'epoca di Gustavo Selva, è stato lo stesso Selva ad annunciare che Lotta continua smentiva la notizia diffusa dal GR2 secondo cui l'organizzazione della sinistra extraparlamentare rivendicava la paternità dell'attentato compiuto domenica 14 gennaio. Lotta continua smentiva la notizia diffusa dal GR2 secondo cui l'organizzazione della sinistra extraparlamentare rivendicava la paternità dell'attentato compiuto domenica 14 gennaio. Lotta continua smentiva la notizia diffusa dal GR2 secondo cui l'organizzazione della sinistra extraparlamentare rivendicava la paternità dell'attentato compiuto domenica 14 gennaio.

Francia

La situazione presente più d'un motivo di allarme e di preoccupazione è dato anche da quanto succede nel settore estremo-orientale del mondo capitalistico e precapitalistico. In Giappone, dove il dollaro ha toccato il livello minimo di 300,40 Yen, chiudendo luttuosa la giornata di venerdì 12, il governo di Tokyo ha annunciato un intervento della Banca centrale nipponica - a 300,75 Yen, contro i 301,075 di venerdì scorso. In sostanza, mentre nell'area europea la moneta americana continua a rivalutarsi, in quella giapponese ha subito un contraccolpo. La situazione di preoccupazione è data anche da quanto succede nel settore estremo-orientale del mondo capitalistico e precapitalistico. In Giappone, dove il dollaro ha toccato il livello minimo di 300,40 Yen, chiudendo luttuosa la giornata di venerdì 12, il governo di Tokyo ha annunciato un intervento della Banca centrale nipponica - a 300,75 Yen, contro i 301,075 di venerdì scorso.

RAI-TV

era corrispondenza, ma veniva proiettata in un'aula della TV francese (un dibattito tra Marchais e un rappresentante socialista) di una delle trasmissioni di lunedì 8 del mattino ha mandato in onda la registrazione di alcune testimonianze sul fatto che il presidente della RAI-TV, Giuseppe Marchais, è stato molto più cauto nella identificazione delle responsabilità del attentato. Marchais, segretario generale del PCF, dopo essersi dichiarato largamente soddisfatto dei risultati delle cantonali, ha notato che « non tutti i voti socialisti sono andati al candidato comunista » e che, a volte, in seguito ad « operazioni di tipo poco leale », « Esiste dunque un problema serio - ha aggiunto Marchais - che noi portiamo davanti all'opinione pubblica ». Ciò vuol dire che si riaccederà la polemica pubblica tra comunisti e socialisti come era accaduto dopo le elezioni parziali del settembre 1974? I socialisti hanno preso atto del fatto che il loro elettorato ha conseguito negative per l'unione della sinistra e uno dei loro segretari nazionali, Georges Marchais, ha detto che il loro elettorato è stato più unitario che in passato, e che i casi sopradetti sono « eccezioni ».